



COMUNE COLOBRARO
PROVINCIA DI MATERA
REGIONE BASILICATA

DECRETO MINISTERO DELL'INTERNO DEL 28.10.2022 CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER LA SPESA DI PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA RELATIVA AD INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO - ANNO 2022 - DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI DA 51 AL 58 DELLA LEGGE N. 160 DEL 27 DICEMBRE 2019 E SS.MM.II.

P.F.T.E. N. 2 - CUP: D23I22000070001, CIG: 9628021E43



**PROGETTO
FATTIBILITA'
TECNICO
ECONOMICA N. 2**

**PFTE N. 2 LAVORI DI COSTRUZIONE RETE IDRICA E FOGNARIA AREA PIP *ZONA PIP *
INTERVENTI DI NUOVA REALIZZAZIONE ACQUEDOTTO DALLO STACCO DEL RAMO
MONTANO DELL'ADDUZIONE DEL FRIDA FINO ALL'AREA PIP
NUOVA REALIZZAZIONE RETE IDRICA IN TUTTA L'AREA PIP
NUOVA REALIZZAZIONE DELLA RETE FOGNARIA BIANCA E NERA IN TUTTA L'AREA PIP**

STAZ. APPALT.

R.T.P. PROGETTISTI

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
GEOM. EGIDIO TITO

COMUNE DI COLOBRARO
LARGO CONVENTO, N. 1
75021 COLOBRARO (MATERA)

ING. ROCCO VENTIMIGLIA
Capogruppo Coordinatore

*Progettista Idraulico e Architettonico
Coordinamento della sicurezza
in fase di progettazione
Rilievi topografici - Cartografia*

ING. NICOLA CASTELLUCCIO
Mandante

*Progettista Strutturale e Architettonico
Coprogettista Idraulico
Rilievi topografici - Cartografia*

ARCH. MARIA LUISA MARTORANO
Mandante

*Assistenza e Supporto alla progettazione
Rilievi topografici - Cartografia
(Giovane professionista laureata)*

Elaborato n. 3

Scala -

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

00	APR. 2023	Emesso per PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA N. 2	Ing. Ventimiglia	Arch. Martorano	Ing. Castelluccio
N. Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato

PREMESSA

La presente relazione illustra la compatibilità alle NTA del PAI degli interventi previsti nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnico Economica / Definitivo / Esecutivo delle opere denominate "COSTRUZIONE RETE IDRICA E FOGNARIA ZONA PIP CUP D23I22000070001, CIG 9628021E43".

La predisposizione della presente relazione è risultata necessaria al fine di verificare, nell'ambito del Comune di Colobrarò, se gli interventi previsti in progetto rientrano in aree perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

Per gli elaborati grafici relativi all'inquadramento su PAI e Carta Idrogeomorfologica si rimanda agli allegati.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO ACQUEDOTTO

E' previsto l'estendimento della condotta idrica per una lunghezza totale di circa 4.278 metri, resasi necessaria a seguito dei fenomeni franosi che hanno reso inutilizzabile il serbatoio a servizio dell'area PIP. Pertanto, è necessario per alimentare la rete idrica a servizio dell'area PIP, la realizzazione di un nuovo tronco idrico, che sarà opportunamente derivato dallo stacco di predisposizione in una cameretta in c.a. esistente, nei pressi del fontanino in località Giardini di Colobrarò. Il tratto sarà realizzato con tubazioni in polietilene ad alta densità (PEAD) conformi alle linee guide PAS 1075 PN25.

E' prevista la realizzazione di un tronco dalla pista circolare di atterraggio dell'elicottero sino all'intersezione con la strada comunale per Colobrarò di 418 metri (Comunità Montana Basso Sinni). Un secondo tronco per una lunghezza di 1.598 metri verrà realizzato sulla strada di proprietà dell'Ente Sviluppo Irrigazione e/o su terreni demaniali (previa acquisizione delle relative autorizzazioni o nullaoستا), un tronco di 477 metri da posare sulla strada di proprietà del "Comune" e un tronco di 776 metri da posare sulla "Strada Vicinale dell'Ischi".

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO FOGNATURA

Si prevede la realizzazione di tronchi di fognatura in PVC bianca (diametro 500 mm) e nera (diametro 300 mm). Sarà realizzato un tronco fognario per una lunghezza totale di circa 345 metri e 840 metri nell'Area PIP di Colobrarò (strada di proprietà comunale, strada gestita dalla Comunità Montana Basso Sinni e strada proprietà dell'Ente Sviluppo Irrigazione, fino al depuratore esistente per le acque nere e il canale adiacente allo stesso per lo scarico delle e acque bianche).

COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LE NTA DEL PAI - VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ IDRAULICA E COERENZA CON LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

La Legge sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente".

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere "conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

L'Autorità di Bacino della Basilicata è una struttura di rilievo interregionale istituita con L.R n.2/2001, in attuazione della legge 183/89 in materia di difesa del suolo, che aveva introdotto un profondo processo di riordino in materia, basato sulla suddivisione del territorio secondo bacini idrografici, dotati di Autorità di Governo (Autorità di Bacino). Tali autorità avevano il compito di svolgere attività conoscitiva, pianificatoria e gestionale necessaria al raggiungimento degli obiettivi di difesa del suolo e gestione razionale delle risorse idriche.

La legge 183/89 aveva introdotto, quale principale strumento per i fini suddetti, il Piano di Bacino caratterizzato come piano territoriale di settore, con valenza conoscitiva e pianificatoria programmatica.

Il quadro legislativo in tema di difesa del suolo e delle risorse idriche è stato, negli ultimi anni, fortemente modificato a seguito dell'approvazione delle Direttive 2000/60 in materia di acque e 2007/60 in materia di rischio alluvioni, recepite in Italia rispettivamente con il D.Lgs 152/2006 e con il D.Lgs 49/2010.

Uno dei principali elementi della riforma è rappresentato dalla suddivisione del territorio nazionale in otto macrodistretti che accorpano i bacini idrografici individuati dalla L.183/89, con la conseguente soppressione delle Autorità di Bacino e l'istituzione delle Autorità di Bacino Distrettuali aventi il compito di redigere il Piano di Bacino Distrettuale.

Il Piano ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, i draulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle Aree a Pericolosità Idraulica ed a Rischio Idrogeologico.

In funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, il Piano individua differenti regimi di tutela per le seguenti aree:

- Aree a alta probabilità di inondazione (AP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- Aree a media probabilità di inondazione (MP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- Aree a bassa probabilità di inondazione (BP) ovvero porzioni di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Per quanto concerne le aree a Rischio Idrogeologico R, definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso in un intervallo di tempo definito e in una data area. Il Piano individua quattro differenti classi di rischio ad entità crescente:

- ✓ Moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- ✓ Medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- ✓ Elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- ✓ Molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Inoltre, il territorio è stato suddiviso in tre categorie a Pericolosità Geomorfologica crescente:

- ✓ PG1 aree a suscettibilità da frana bassa e media (pericolosità geomorfologia media e bassa);
- ✓ PG2 aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità geomorfologia elevata);
- ✓ PG3 aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità geomorfologia molto elevata).

Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici). Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività, sono aree PG2. Le PG3 comprendono tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso.

La Giunta Regionale della Basilicata, ha affidato all'Autorità di Bacino della Basilicata il compito di redigere la nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Basilicata, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

La legenda della Carta Idrogeomorfologica della Basilicata è strutturata in temi ed elementi, dove a questi ultimi è associato anche un simbolo grafico. La rappresentazione a colori contribuisce a facilitarne la lettura e l'interpretazione. I temi individuati costituiscono raggruppamenti di elementi e forme caratterizzate dall'avere una precisa natura genetica, quasi sempre connessa a specifici processi morfoevolutivi di tipo naturale (o antropico).

Nello specifico, i temi rappresentati nella Carta sono i seguenti: 1) Elementi geologico strutturali (suddiviso in sottotemi “litologia del substrato” e “tettonica”); 2) Pendenza; 3) Orografia; 4) Batimetria; 5) Forme di versante; 6) Forme di modellamento di corso d’acqua; 7) Forme ed elementi legati all’idrografia superficiale; 8) Bacini idrici; 9) Forme carsiche; 10) Forme ed elementi di origine marina; 11) Forme ed elementi di origine antropica; 12) Singolarità di interesse paesaggistico; 13) Limiti amministrativi.

COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI DETERMINATI DAL PAI E DELLA CARTA IDROGEOMORFOLOGICA

Con riferimento alla graficizzazione di dettaglio dell’elaborato cartografico “INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI E DEI VINCOLI DEL PIANO DI BACINO STRALCIO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO” allegato al presente progetto è emerso che non vi sono tratti ricadenti in aree a rischio idrogeologico.

San Giorgio Lucano, aprile 2023

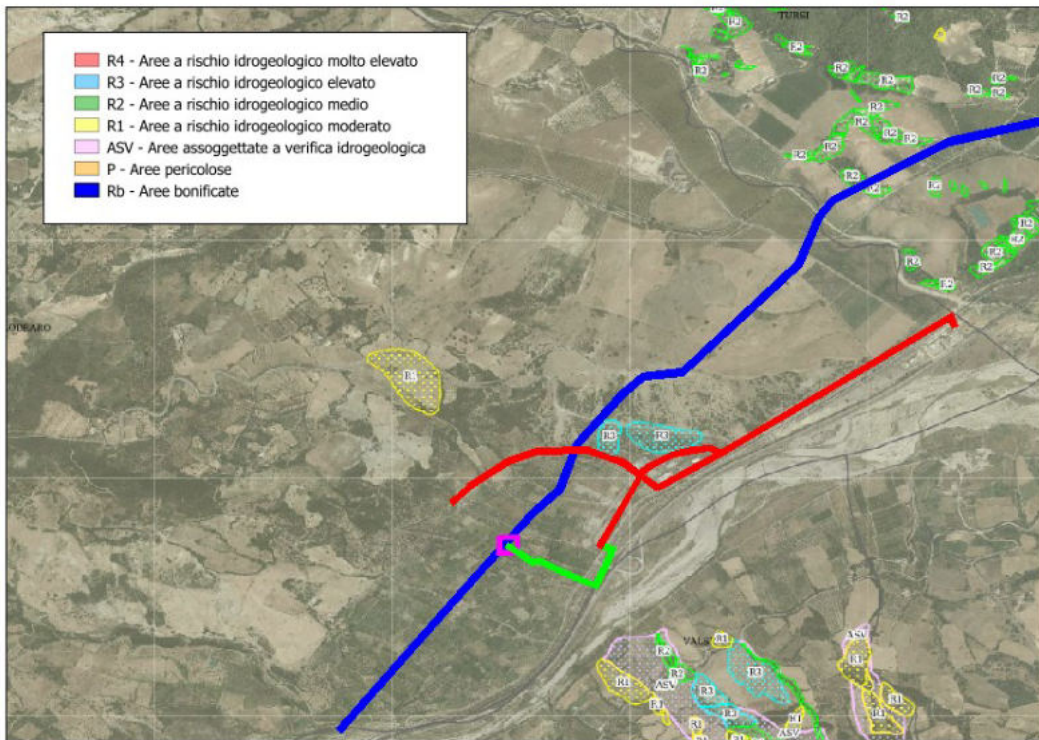
R.T.P.

ING. ROCCO VENTIMIGLIA
(CAPOGRUPPO/MANDATARIO)

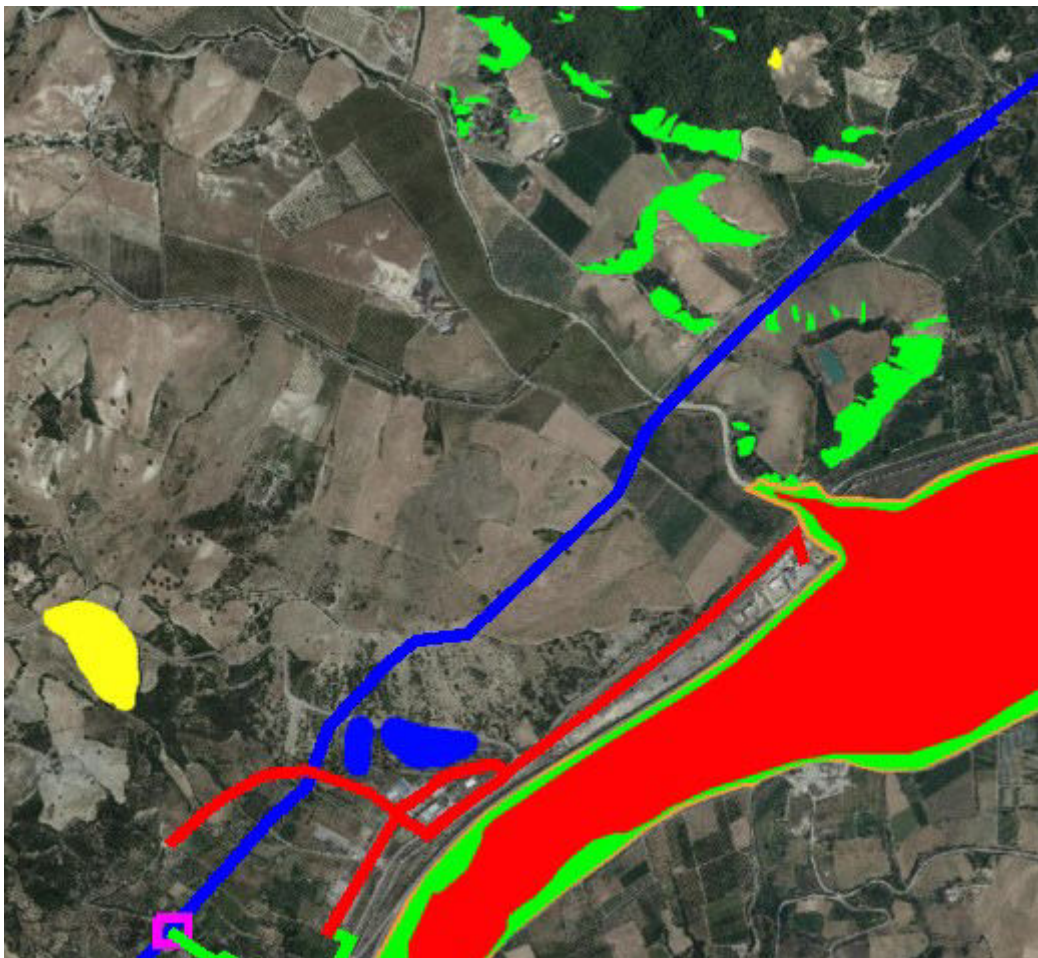
ING. NICOLA CASTELLUCCIO
(MANDANTE)

ARCH. MARIA LUISA MARTORANO
(MANDANTE)

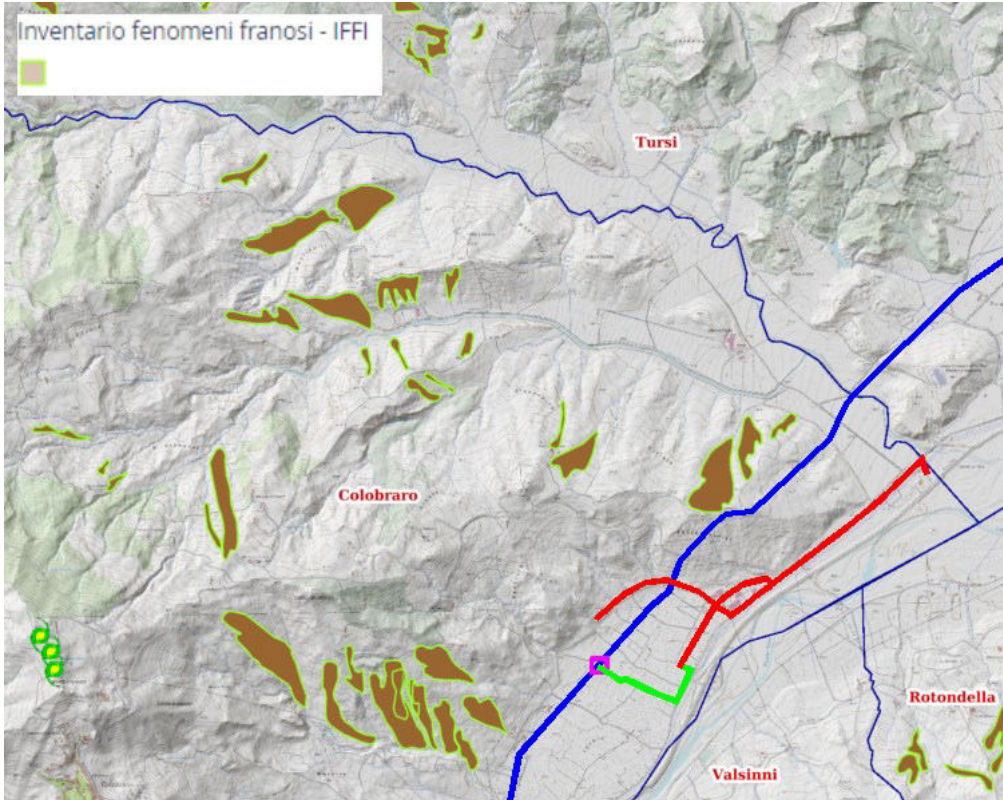
STRALCIO CARTA P.A.I. CON INDICAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI PROGETTO



STRALCIO CARTA PAI ALLUVIONI E FRANE CON INDICAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI PROGETTO



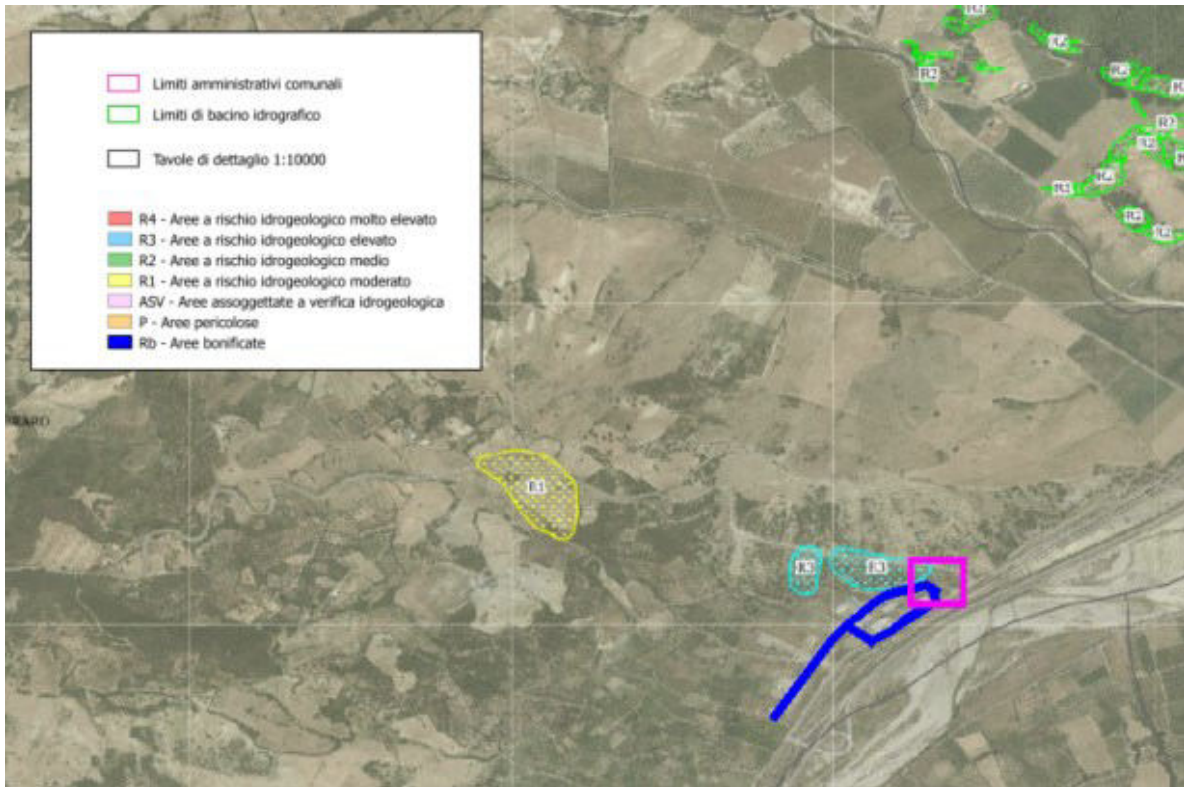
**STRALCIO CARTA FENOMENI FRANOSI
CON INDICAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI PROGETTO**



**STRALCIO CARTA RISCHIO ALLUVIONI
CON INDICAZIONE DELL'ACQUEDOTTO DI PROGETTO**



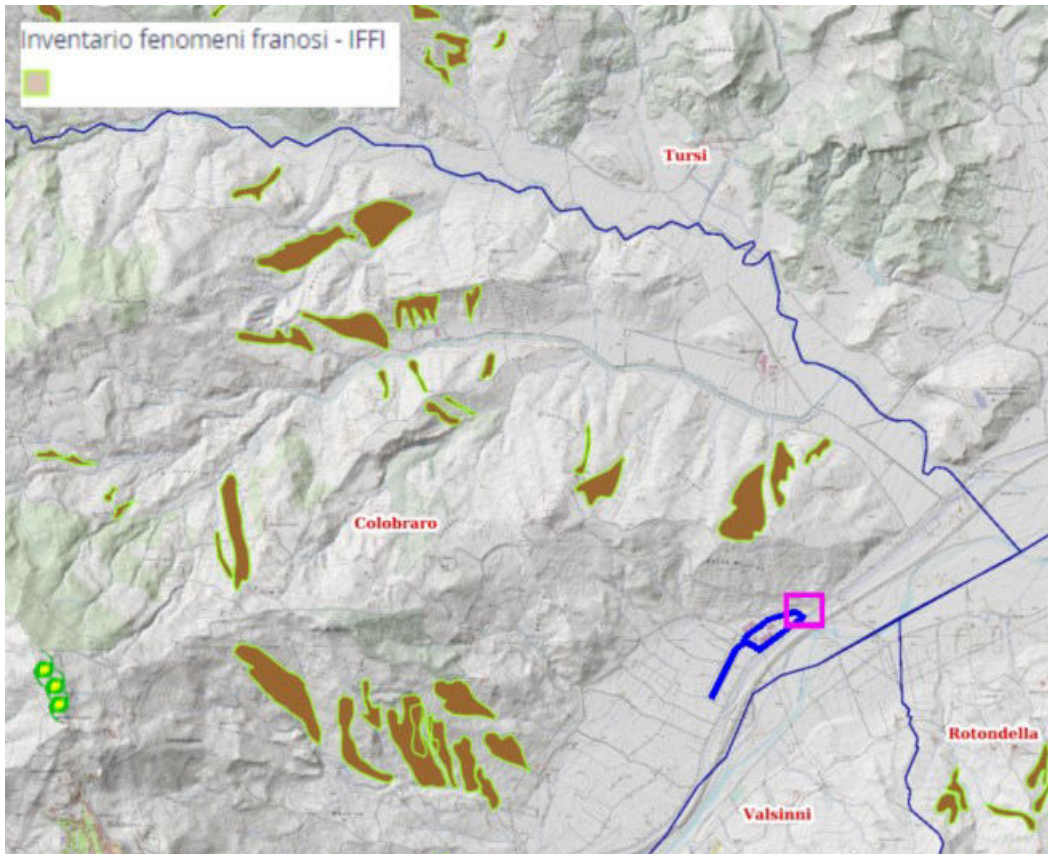
STRALCIO CARTA P.A.I. CON INDICAZIONE DELLA FOGNATURA DI PROGETTO



STRALCIO CARTA PAI ALLUVIONI E FRANE CON INDICAZIONE DELLA FOGNATURA DI PROGETTO



STRALCIO CARTA FENOMENI FRANOSI CON INDICAZIONE DELLA FOGNATURA DI PROGETTO



STRALCIO CARTA RISCHIO ALLUVIONI CON INDICAZIONE DELLA FOGNATURA DI PROGETTO

